

Vai all' Grazie, Ci Son Già Stato INFERNO

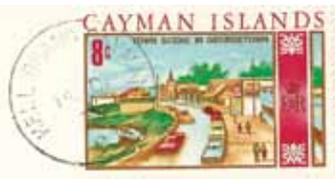
*Quando i nomi
si prestano al gioco
ed entrano nel
turismo filatelico*

di **Carlo Clerici**

Joe Santoni, meccanico di Filadelfia con provate origini italiane, si sistemò il cappello di paglia sulla testa, slacciò un secondo bottone della camicia a fiori e finì di bere il cocktail al lime dei Caraibi. Il suo sguardo andò oltre la balaustra del bar e si posò sulla spiaggia bianca, i bagnanti e le onde del mare appena increspate dalla brezza della tarda mattinata.

Chiamò il cameriere ed ordinò un Cuba libre. A quell'ora, una settimana prima, era intento a lavorare duramente nella sua piccola officina inseguito dai rimbrotti della moglie Amabel che lo angariava da anni con continue richieste o solleciti. Più lei ingrassava e più aumentavano le sue contumelie, una vita d'inferno! Poi la notizia era arrivata in una busta intestata ad uno studio notarile. La zia Carmela era morta e anche se si erano visti poche volte l'aveva lasciato erede di un discreto patrimonio. Ora Joe Santoni, cinquantenne con tendenza alla calvizie ed a una pronunciata pinguedine, se la stava godendo nell'isola di Grand Cayman.

"Ah! - pensò il meccanico - chissà che faccia avrà fatto Amabel leggendo il biglietto che le ho lasciato sul comò!" Si trattava di un laconico PARTO, TI SCRIVERÒ. Ma ora doveva completare l'opera: in fondo aveva preso l'impegno di farsi vivo per iscritto. Dal borsino che aveva con sé Joe trasse una cartolina che raffigurava un piccolo ufficio postale di quella splendida iso-

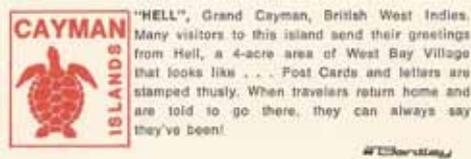


la. Vi appiccicò un francobollo da 8 cent raffigurante la capitale George Town. Poi con mano un po' tremolante scrisse l'indirizzo di Amabel e la

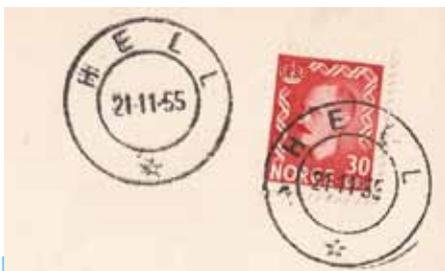
seguinte frase: *"Mi ci hai mandato tante volte, ci sono venuto e ora ci sto benissimo!"*

Firmò, mise la cartolina nel borsino mentre la bocca si piegava in un ghigno di soddisfazione. Chiuse gli occhi, sentì l'alito del vento e udì distintamente la voce acida di sua moglie che lo mandava ripetutamente all'inferno, o meglio *"go to HELL, lazy Italian!"*

Per comprendere meglio a cosa si riferisse il protagonista di questa breve storia basta leggere la frase scritta sul retro della cartolina spedita, che tradotta significa INFERNO, Grand Cayman, Indie Britanniche Orientali. Molti visitatori di quest'isola mandano i loro saluti da questa località chiamata Inferno, che è un'area di 4 acri nel West Bay Village che assomiglia all'inferno. Le cartoline e le lettere sono timbrate di conseguenza. Quando i viaggiatori ritornano a casa e qualcuno li manda all'inferno, loro possono dire di esserci già stati!



I collezionisti curiosi però non si accontentano di una semplice cartolina e di un timbro. Una rapida ricerca ci dice che nel mondo le località che si chiamano Inferno sono più di una. Un ufficio postale con l'annullo HELL si trova in Norvegia, un altro

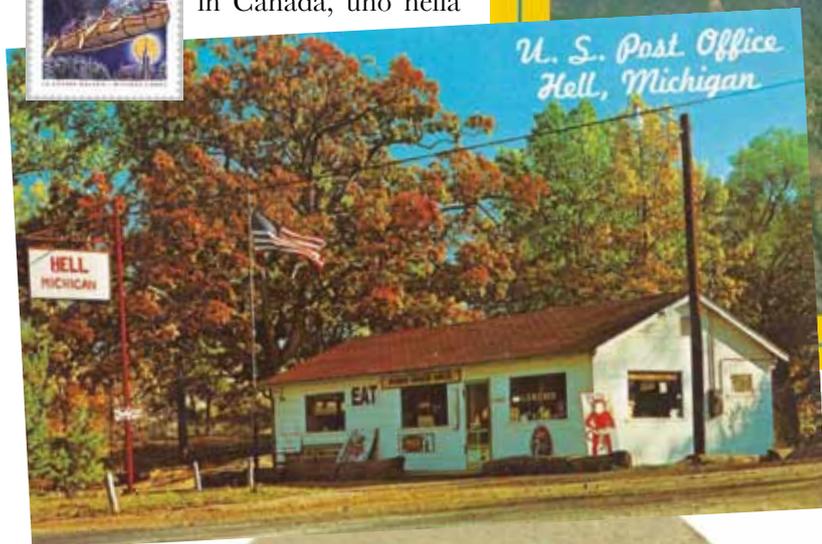
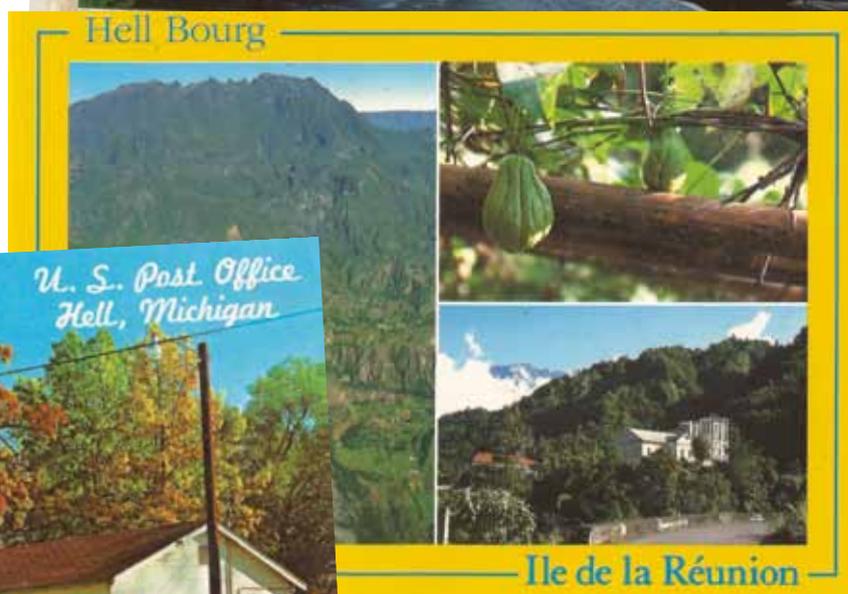
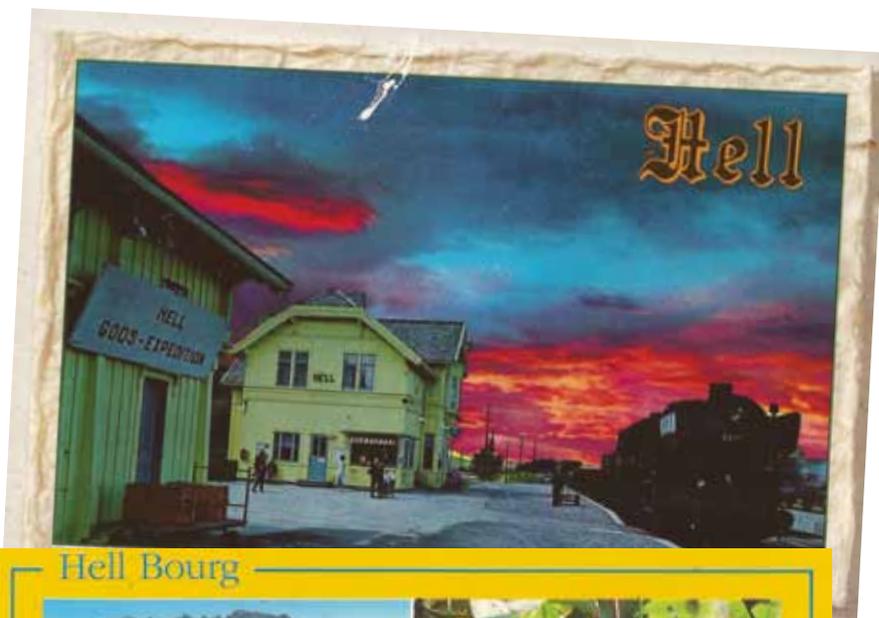


Vai all'Inferno



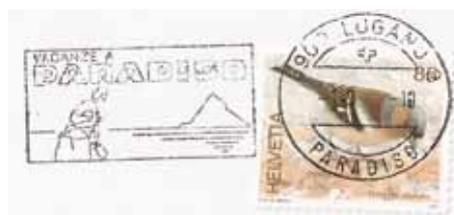
negli Stati Uniti, e precisamente nel Michigan, come mostra l'annullo posto sul retro di una lettera RTS che quindi si può definire "ritornata dagli inferi" al mittente, e un altro ancora nell'isola francese di Reunion, nell'Oceano Indiano.

Se poi ci si sposta su francobolli ed etichette similpostali con richiami al diavolo c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Ecco un satana in Canada, uno nella



stessa Grand Cayman e un altro su sfondo rosso mattone della Tasmania. Per questa ultima etichetta il disegnatore giocò sul fatto che la Tasmania era chiamata Terra di Van Diemen, dal nome del

governatore delle indie Olandesi cui il navigatore Tasman aveva dedicato la sua scoperta. Da qui la scritta Van Demon-land, con tanto di diavoletto con coda e valore facciale di 5 anime (5 souls!) (10). Infine anche all'interno delle buste d'epoca si può trovare un richiamo all'inferno e alle sue fiamme, come ci mostra il reperto – forse degli anni Trenta – denominato *Nerone*.



E per il Paradiso? Quello può attendere; magari nei pressi di Lugano!